

identità dell'architettura italiana





Identità dell'architettura italiana



Diabasis



Identità dell'architettura italiana
11° Convegno
Firenze, piazza San Marco
Aula Magna dell'Università degli Studi
3-4 Dicembre 2013

Il Convegno è organizzato da:
Università degli Studi di Firenze
DIDA - Dipartimento di Architettura
Dottorato di ricerca in Architettura / Progettazione Architettonica e Urbana

Con il patrocinio di:
Comune di Firenze
Casabella

Con il sostegno di:



Comitato scientifico:
Fabio Capanni, Francesco Collotti,
Maria Grazia Eccheli, Fabrizio Rossi Prodi, Paolo Zermani

Direttore del Dipartimento:
Saverio Mecca

Direttore amministrativo:
Stefano Franci

Responsabile area ricerca:
Gioi Gonnella

Segreteria organizzativa:
Grazia Poli

Cura scientifica e redazione del catalogo:
Giulio Basili, Lisa Carotti, Chiara De Felice, Salvatore Zocco

Le fotografie e i disegni pubblicati sono stati forniti dagli autori dei progetti e delle opere in catalogo. L'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto in base alle leggi internazionali sul copyright

Il volume è realizzato da Edizioni Diabasis - Diaroads srl
Vicolo del Vescovado, 12 - 43121 Parma

ISBN 978-88-8103-815-2

© 2013  EDIZIONI DIABASIS

Indice

p. 8 Paolo Zermani *Il nuovo nell'eterno*

FOTOGRAMMI

12 Olivo Barbieri
14 Giovanni Chiaramonte
16 Mauro Davoli
18 Mimmo Jodice
20 Joel Meyerowitz
22 Stefano Topuntoli

OPERE E PROGETTI

26	Alvisi Kirimoto+Partners	122	Sandro Raffone
28	Carmen Andriani	124	Luigi Ramazzotti
30	Anselmi & Associati	126	Fabrizio Rossi Prodi
32	Arrigoni architetti	128	Andrea Sciascia
34	Barozzi / Veiga	130	Luciano Semerani
36	Gabriele Bartocci	132	Laura Thernes
38	Giulio Basili	134	Angelo Torricelli
40	Enrico Bordogna	136	Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni
42	Gianni Braghieri	138	Werner Tscholl
44	Nicola Braghieri	140	Francesco Venezia
46	Alberto Breschi	142	Paolo Zermani
48	Riccardo Butini		
50	Fabio Capanni		
52	Massimo Carmassi		
54	Francesco Collotti		
56	Aurelio e Isotta Cortesi		
58	Claudio D'Amato		
60	Antonio D'Auria		
62	De Leo, Sakasegawa, Volpe		
64	Giorgio Della Longa		
66	Pietro Derossi		
68	Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola		
70	Alberto Ferlenga		
72	Massimo Ferrari		
74	Emanuele Fidone		
76	Massimo Fiorido		
78	Mauro Galantino		
80	Giorgio Grassi		
82	Vittorio Gregotti		
84	Ipostudio architetti		
86	Isolarchitetti		
88	Labics		
90	Vincenzo Latina		
92	Caterina Lisini e Francesca Mugnai		
94	Liverani/Molteni architetti		
96	Carlo Magnani		
98	Alberto e Giovanni Manfredini		
100	MaP Studio		
102	Vincenzo Melluso		
104	Bruno Messina		
106	Carlo Moccia		
108	Monestiroli Architetti Associati		
110	Marino Narpozzi		
112	Adolfo Natalini		
114	Nicola Pagliara		
116	Marcello Panzarella		
118	Paolo Portoghesi		
120	Franco Purini		

De Leo, Sakasegawa, Volpe

Riqualificazione di Palazzo Tori e di Piazza Francigena, Camaione (LU)

Giuseppe De Leo, Yoichi Sakasegawa, Andrea Innocenzo Volpe; progetto strutturale: Massimo Bottega, Techné s.r.l.; collaboratori: Giacomo Dallatorre, Nicola Tenerani, Salvatore Zocco; committente: Comune di Camaione; realizzazione: Incerpi s.r.l., Targetti Bruno Tarcisio & C. 2008-in corso

Condividendo il medesimo asse della corte, cuore del seicentesco Palazzo Tori, Piazza Francigena costituisce la naturale estensione all'esterno degli spazi d'accoglienza del Museo Archeologico in corso di allestimento.

La nuova piazza recupera e interpreta la memoria del giardino del Palazzo posto in prossimità dell'antico tracciato della Via Romea.

Diradando la sua pelle di pietra essa lascia dunque che sia l'erba a interrompere il ritmo del basolato, evocando in ultima analisi una condizione di frammentarietà e di non finitezza. Al di sotto del giardino giacciono infatti, invisibili, le antiche tracce delle umili case medioevali, adesso nuovamente riemerse in guisa di bassi blocchi di pietra che permettono il riposo dei visitatori o dei passanti, lungo l'asse di accesso al Museo o attorno agli alberi di arancio.

Dunque un *hortus apertus*, da dove traguardare sia le tracce delle murature della chiesa alto-medioevale, posta in prossimità della romanica chiesa di San Michele e del perduto ospedale dei pellegrini, sia i resti della fornace del Quattrocento, liminare alla facciata del Palazzo. La cui corte parimenti è intesa come un complementare luogo di sosta.

Una piazza coperta da dove sia possibile contemplare i reperti riposando seduti su una semplice panca, analoga a quelle poste all'esterno.

Lichthof certamente condizionato dalla deformazione dell'antica abitazione nobiliare e risolto perciò con un disegno semplice che intende essere netto e leggero, senza alcuna velleità di esibizionismo tecnologico.

Come in un spazio urbano, sulla corte coperta si affacciano le finestre delle sale del Museo, la sala didattica e infine la loggia e le finestre della soprastante biblioteca comunale.

La grande stanza inondata di luce naturale all'occorrenza diventa disponibile a essere collegata con l'atrio originale del Palazzo e con via Vittorio Emanuele, antico asse di simmetria del *castrum* di fondazione medioevale.

Configurando così un *passage* in scala minima, il sistema di piazze esterne e interne si pone idealmente in continuità con il progetto di riqualificazione del centro storico cittadino attualmente in corso di realizzazione. Dove i temi dell'archeologia, della memoria, si tramutano in piazza XXIX Maggio e in via delle Muretta nell'evocazione delle tracce della perduta cinta muraria di *Campus Maior*. La ventisettesima stazione del percorso compiuto dal vescovo Sigerico da Roma a Canterbury nel 909 dopo Cristo, come ben testimonia il suo manoscritto. La più antica cronaca di viaggio riferita alla Via Francigena conservata presso il British Museum di Londra, ora parzialmente incisa nelle sedute-steli in ferro brunito di piazza San Bernardino.



